

La vita da romanzo di Kim Thúy

“La scrittura mi dà una gioia infinita”

ANNARITA BRIGANTI

D Ai boat people alla fama letteraria. Arriva a Milano la scrittrice vietnamita Kim Thúy, 46 anni e una vita da romanzo. Fuggita da Saigon all'età di 10 anni con la sua famiglia, ha ottenuto lo status di rifugiato politico in Canada. Dopo due lauree a Montréal, ha lavorato come interprete e avvocato per dedicarsi poi alle sue passioni: cibo e scrittura. Dopo il pluripremiato Riva, *memoir* tradotto in venti lingue, esce ora *Nidi di rondine* (Nottetempo), traduzione dal francese di Cinzia Poli. Un'altra storia che pesca nei sapori della tradizione, lo smarrimento di appartenere a tutti i luoghi e a nessun luogo. La protagonista, Mãn, si ritrova in Canada grazie a un matrimonio combinato, ma l'amore è un'altra cosa, come scoprirà frequentando uno chef, una specie di Cracco franco-vietnamita. L'autrice ne parla og-

gi alla Libreria Coop Statale di via Festa del Perdono 12 con Laura Pezzino (ore 18.30).

Kim Thúy, che significa il titolo?

«Ho gestito un ristorante, che poi ha chiuso perché sono una pessima donna d'affari, tenevo i prezzi troppo bassi. Inidi, costruiti dall'erondini con la saliva, costano migliaia di dollari al chilo e sono considerati un talismano per restare incinte. Si fanno bollire, poi con una pinzetta si tolgono le impurità tra i filamenti, per non sprecare neanche una goccia di zuppa. Rappresentano il desiderio di maternità e la funzione erotica del cibo, che è il mio modo di direiamo».

Un altro aspetto autobiografico è la fragilità di Mãn, scappata dalla guerra. Che cosa ricorda della sua fuga?

«Siamo stati quattro giorni e tre notti su un barcone tipo quello degli sbarchi a Lampedusa. Non potevamo muoverci né mangiare né fare pipì, ma siamo stati trattati meglio dei migranti dei nostri giorni. In Malesia ci hanno accolto in un campo e da lì siamo espatriati in Québec, dove abbiamo ricominciato da zero. Mio padre ha fatto di tutto, dal tabaccaio al tecnico

in una compagnia aerea. Io ho sperimentato l'emarginazione a scuola, non capivo la lingua, tuttora faccio stupidi errori in francese».

Qual è la situazione attuale in Vietnam, dopo il regime comunista?

«L'ideologia è morta, ma i potenti mantengono le rendite di quel periodo. Ho cercato di trasferirmi in patria, ho fatto l'avvocato a Hanoi e Saigon, ma non c'è stato un cambiamento radicale e me ne sono dovuta andare per la seconda volta. I miei libri sono tradotti in tutto il mondo, tranne che in Vietnam. La censura governativa voleva pubblicarli senza le pagine sui boat people».

Scrivere di tutto questo è terapeutico?

«La scrittura è una gioia non paragonabile a nient'altro. Devo dire grazie a mio marito, che mi permette di stare a casa, senza fare altri lavori. E ad uno dei miei due figli. Il 12enne è autistico, non parla, ma devo trovare comunque un modo di comunicare con lui. Mi costringe a tenere i sensi sempre all'erta, come dovrebbe fare ogni romanziere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO
“Nidi di rondine” di Kim Thúy, scritto in francese, tradotto in tutto il mondo tranne che in Vietnam, viene presentato dall'autrice oggi alla Libreria Coop Statale di via Festa del Perdono 12, alle ore 18.30



“
AUTOBIOGRAFICO
Io via dal Vietnam su un barcone la protagonista va in Canada grazie a nozze combinate
”



